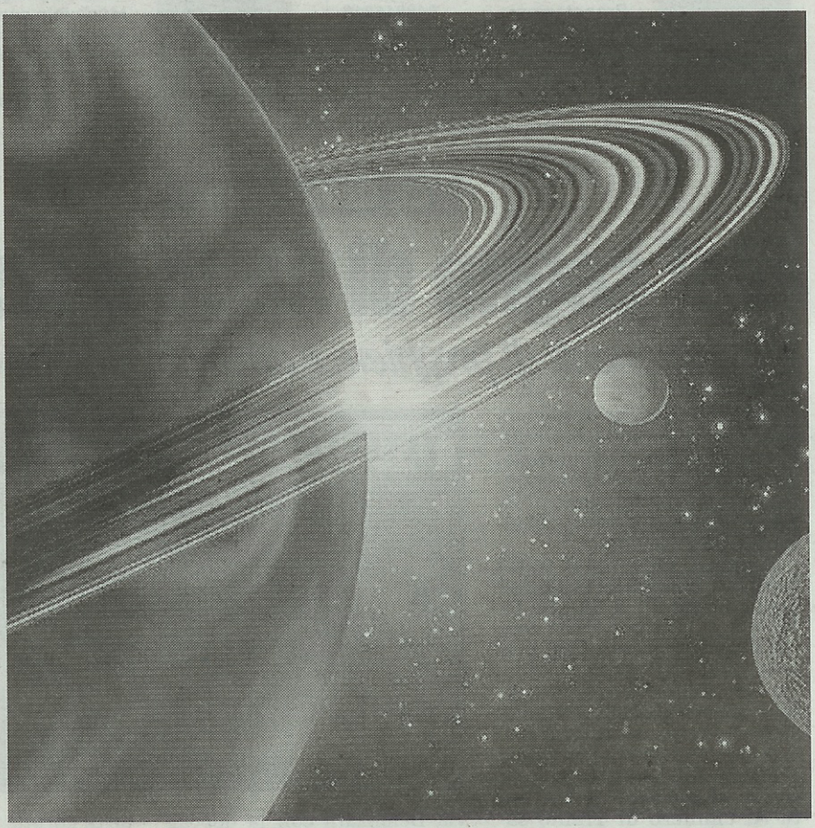
RADIO TAXI TRENTO
0461.930002
servizi urbani extraurbani
24 ore su 24 con vetture da 4 a 6 posti
servizi concordati per aziende pubbliche e private
www.taxitrento.it

TRENTINO
vivitrento
24 ORE ▶▶▶ ISTRUZIONI PER L'USO DELLA CITTÀ
DOMENICA 31 OTTOBRE 2004

IL CONVEGNO AL MUSEO

I SEGRETI DELLA RADIOASTRONOMIA

Oggi al Museo tridentino di scienze naturali la seconda e ultima giornata del convegno nazionale di radioastronomia amatoriale



Gli asteroidi? Non ci fanno paura

Gli esperti: così la Terra può essere salvata dalla distruzione

di Chiara Marchi

TRENTO. E' possibile guardare l'universo con un'ottica diversa, ampliando i propri ristretti orizzonti? Secondo il Gruppo di ricerca radioastronomia amatoriale trentino sì. E in effetti lo sta facendo già da qualche anno, con brillanti risultati nel campo delle rilevazioni. La domanda su cosa facciano i radioastronomi è d'obbligo. «Il nostro compito - affermano con orgoglio i due fondatori del gruppo Mario Sandri e Gabriele Sartori - è quello di monitorare e misurare gli impatti meteorici in atmosfera». In parole povere, rilevare quanti asteroidi raggiungono l'atmosfera e quando questo avviene. Se si pensa che queste analisi vengano fatte con l'utilizzo di computer potentissimi o telescopi dalle imponenti dimensioni si commette un errore. Quello che questi amanti della radioastronomia prevalentemente usano sono raffinati ricevitori radio autocostruiti, del tutto simili a quelli utilizzati per ascoltare la musica. Per dimostrare però la scientificità delle rilevazioni e l'impegno con cui perseguono una passione che essi stessi definiscono "strana", il Gruppo di ricerca ha promosso il secondo convegno nazionale di Radioastronomia amatoriale al Museo tridentino di scienze naturali.

Ieri, con i molti ospiti intervenuti da ogni parte d'Italia si è parlato principalmente di metodi di rilevazione e software per la radioastronomia. Di particolare interesse è stato anche l'intervento di Claudio Maccone, ricercatore di Alenia Spazio e collaboratore della Nasa, sul progetto che intende portare un radiotelescopio in orbita per comprendere se la faccia nascosta della Luna possa essere considerata un'oasi-radio priva dell'inquinamento elettromagnetico che attanaglia la Terra. Il progetto per questa missione spaziale è totalmente privato e sostenuto con proventi russi, quasi a voler dimostrare al mondo intero che la conquista dello spazio non è affare solo americano.

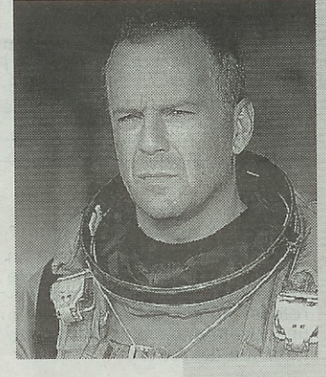
Il clou di questa due giorni è però previsto per il pomeriggio di oggi, quando Claudio Maccone spiegherà ai propri colleghi come si può salvare la Terra dal rischio di collisione con un asteroide. «Si tratta di un problema importante - ha sottolineato Maccone - ma che non trova una vera volontà politica di risoluzione. Manca una rete che monitori in modo preciso il flusso degli asteroidi, tanto che non molto tempo fa gli astronomi rilevarono la presenza di un asteroide vicino alla nostra orbita solo dopo il suo passaggio». Quello che sostiene Maccone è che in caso di pericolo risulterebbe disastroso lo sparo di un missile sul "muso" del meteorite perché lo polverizzerebbe, creando una pioggia di detriti ancora più dannosa. Attraverso complessi calcoli matematici Maccone ha calcolato due punti nello spazio, sulla direttrice Terra-Luna, che permetterebbero a dei missili in orbita di colpire l'asteroide di lato, deviandolo dalla sua orbita lontano dal nostro pianeta. Il risultato di questa ricerca ha fatto il giro del mondo ed è stato pubblicato su riviste scientifiche internazionali. «Certo - continua il ricercatore - a nessuno piacerebbe l'idea di mettere dei missili in orbita, ma se questo può aiutarci a difendere la Terra da una calamità simile a quella che milioni di anni fa fece sparire i dinosauri, dobbiamo farlo». Basti pensare che nel 1908 un asteroide di ghiaccio caduto in Siberia rase al suolo qualche chilometro di foresta. «Per evitare che tutto ciò si ripeta - conclude - è necessario che astronomi, agenzie spaziali e corpi militari lavorino assieme e coordino progetti di prevenzione».

CIFRE & DATI

Il convegno è giunto alla 2ª edizione (la prima due anni fa sempre a Trento) E' il primo in Italia per importanza

LA SCHEDA

Dagli Ufo alla febbre «Armageddon»



TRENTO. La possibilità che un asteroide colpisca la Terra è reale: è già accaduto parecchie volte, la più famosa delle quali quando 65 milioni di anni fa un asteroide di circa 20 km di diametro sollevò una coltre di nubi così spessa da oscurare il Sole per decine di anni, causando la scomparsa dei dinosauri. Anche Hollywood si è da tempo «impossessata» del tema, come nei celebri film «Deep impact» e soprattutto «Armageddon» *(nella foto il protagonista Bruce Willis)*, preferendo negli ultimi anni alle invasioni di alieni la possibile fine del genere umano per colpa proprio di un asteroide. Che fare per difendersi? La risposta dei radioastronomi, se ne parlerà proprio oggi, è sparargli contro missili con testate nucleari, che spostino il corpo celeste ostile dalla sua traiettoria e quindi gli facciano "mancare" la Terra.